

V DOMENICA DI PASQUA/ B

2 Maggio 2015

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dagli Atti degli Apostoli (9,26-31)

Noi siamo portati a pensare che la Chiesa primitiva, fosse proprio un modello di perfezione, in realtà c'erano in essa tutti i limiti e i problemi che ci sono anche nelle nostre chiese, per esempio ... qui l'esempio si concentra su Paolo che una grande personalità nella Chiesa primitiva. Gli Atti degli Apostoli raccontano che addirittura in tre occasioni l'episodio della sua conversione, e ogni volta l'episodio è narrato con dei dettagli diversi però, più o meno corrisponde. Cosa succede? Saulo, questo era il nome il Paolo, era un Ebreo formato alla scuola di Gamaliele e perciò uno che aveva studiato a Gerusalemme, ma che abitava a Tarso, in Cilicia. La Cilicia è una zona dell'attuale Turchia che si trova tra la Turchia e la Siria e Tarso era una città molto importante, aveva circa mezzo milione di abitanti, sul Mar Mediterraneo. Ebbene, lui era stato educato in una società un po' cosmopolita, non come gli Ebrei di Gerusalemme, chiusi e settari ... sarebbe la stessa differenza che c'è tra uno che cresce a Riad o ad Islamadad e uno che cresce a New York, pur essendo Musulmano le aperture sono diverse. Saulo è uno che è cresciuto perciò a contatto con la realtà della cultura greca. Gli capita, mentre va a Gerusalemme perché lui si scatena contro l'Ebony Integralista, per carattere, per formazione, mentre va a Damasco per farne prigionieri alcuni, gli capita di incontrare Gesù, la visione famosa, la caduta di cavallo, la cecità, Anania che lo accoglie e lo converte ... e a Damasco Paolo si ferma alcuni anni; qui dice due o tre anni, non sappiamo esattamente quanto però per un periodo abbastanza lungo. Durante questo periodo il suo carattere lo porta a scontrarsi a tal punto che gli si scatena contro la persecuzione, favorita anche dal re dei Nabatèi, Areta IV. Chi è questo Areta IV re dei Nabatèi? Chi sono i Nabatèi? Avete presente la città di Petra in Giordania? L'avrete vista in qualche documentario, qualcuno l'avrà vista anche di persona quella meravigliosa città scolpita nelle rocce con i templi ... lì erano i Nabatèi, erano la popolazione locale, di commercianti che avevano trasformato l'opportunità di una strada che passava per la capitale Petra in una occasione per far soldi e diventare potenti, e questi re dei Nabatèi che avevano dei rappresentanti anche a Damasco, si scatenano, assieme ai Giudei locali, contro Paolo. C'è da dire che Paolo aveva un carattere intransigente ... non è che diventando cristiano sia diventato più calmo e tranquillo, è rimasto il Paolo sanguigno, un po' settario di prima, tanto che per salvarlo i cristiani di Damasco devono calarlo dalle mura in una cesta ... una cosa di cui lui si vergognerà sempre un po', però lo mandano a Gerusalemme. Naturalmente quando arriva a Gerusalemme cosa fa? Procura casini anche lì per il carattere che ha. **“In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo.** In altre parole: avevano sentito parlare di Saulo che, alla maniera romana aveva due nomi: Saulo, nome ebraico e Paolo, Paulus (che significa il Piccolo) nome romano. Arrivato lì a Gerusalemme si ricordano che era stato un persecutore e che quindi era

meglio stargli lontano ... per cui a Damasco viene perseguitato e a Gerusalemme viene isolato. Chi lo introduce nella comunità? Una grande personalità, che sarà Paolo poi a oscurare, e questa grande personalità è Barnaba, uno dei più importanti personaggi di Gerusalemme, talmente autorevole che prende Paolo con sé, lo conduce dagli apostoli (quando si dice apostoli non vuol dire solo i dodici, anche Giacomo cugino o fratello del Signore era nel numero degli apostoli) . **Allora Barnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore.** Sembra finalmente che si sia procurato un po' di calma, un po' di quiete dopo i casini di Damasco finalmente è in pace. Eh no! Il suo carattere non è così! **Parlava e discuteva con quelli di lingua greca;** chi sono quelli di lingua greca? In Gerusalemme oltre agli Ebrei che parlavano l'Araméo che però studiavano la Bibbia, la Torah in ebraico e che erano Ebrei nativi del luogo, c'erano anche dei Greci. Paolo era un greco ... "greco" non vuol dire che fosse della Grecia ... La lingua Greca si parlava un po' dappertutto, dalla Spagna al Nord Africa fino all'India; a causa di che cosa? A causa della conquista di Alessandro Magno e dei suoi successori che avevano diviso tutto il suo impero in varie regioni e la lingua ufficiale era diventata la lingua Koiné, la lingua parlata ... sarebbe come l'Inglese oggi. A Roma, per esempio, la lingua ufficiale era il Latino ma tutti parlavano il Greco ... anche a Roma le classi colte parlavano il Greco, e in molte altre parti. Lui, essendo di Tarso, uno che abitava in mezzo ai Goim (i pagani, i non Ebrei) perciò, essendo più portato per cultura, andava verso di loro (gli Ebrei di lingua greca) ma, probabilmente, era così intransigente, così integralista che gli Ebrei tentano di ucciderlo. A parte che Paolo avrà problemi con tutti: con gli Ebrei, con quelli di lingua greca e anche con i cristiani ... basterebbe leggere la lettera ai Gàlati ... che gli faranno una lotta spietata e alla fine è ucciso, anche per i dissidi interni alla Chiesa. Cioè: noi pensiamo che tutto quanto fosse bello e pacifico ... macché, macché! Anche all'interno della Chiesa c'erano contrasti spaventosi eh! Paolo contro Giacomo, Giacomo contro Giovanni ... una cosa non da poco ... il che fa capire che la Chiesa è sempre andata avanti non per la sua bontà, ma per Gesù Cristo che la garantisce. Una delle cose che ti fa credere che Dio c'è e che la Chiesa è vera, è proprio il fatto che la Chiesa, pur con tutti i suoi difetti, riesca ad andare avanti, nonostante tutti questi difetti avvengano fin dall'inizio, fin dal principio. **Quando vennero a saperlo,** succede come a Damasco, dopo averlo portato da Damasco a Gerusalemme, dopo un po' di tempo anche a Gerusalemme succedono storie, **i fratelli (i capi Pietro, Giacomo e Giovanni) lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.** Ed è interessante come conclude il brano in modo un po' malizioso; dopo che lui è partito, dicono, **La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria** ... partito il rompiscatole, sono tutti in pace. Guardate che bisogna leggere bene le cose. Chi ha scritto gli Atti degli Apostoli è un animo molto pacifico; Luca è un uomo buono, è uno che smussa tutti gli angoli, è uno che non ha voglia di liti, è uno che è bravo tranquillo, un animo sereno ... infatti lui conosce il Vangelo di Marco però tutte le cose aspre del Vangelo di Marco Luca le elimina. Tende a far emergere un tratto buono, tranquillo, sereno, pacifico. Se Luca scrive questo vuol proprio dire che Paolo non aveva un caratterino da niente ... difatti litiga un po' con tutti il che vuol dire alcune cose: 1 – che la conversione non ti cambia il carattere e, se hai un carattere un po' così ... di questo

tipo, ti rimane anche dopo, solo che finalizza tutto un po' al bene e il bene prevale sul male. Qui permettete una piccola parentesi: i grandi fondatori (da san Francesco a tutti gli altri) non è che abbiano eliminato i loro difetti, solo che l'amore e la grazia di Dio in loro era talmente forte che anche i difetti venivano in qualche modo ... non dico neutralizzati ma compensati, il bene in loro era talmente forte che i difetti passavano in secondo ordine. I loro successori però, se non stanno attenti, rischiano di prendere il difetto e di renderlo potente ... è così, tutti i fondatori sono un po' così ... da don Bosco, da don Giussani a don Bepo ... loro hanno dei difetti che loro perché sono Santi riescono a contenere, ma chi viene dopo di loro se non sta attento, prende proprio il difetto; bisogna stare molto attenti su queste cose ... per far capire che nessun fondatore e nessun uomo, per quanto grande sia, può salvare, alla fine tutti gli ordini Religiosi devono sempre andare all'origine, e l'origine è Gesù: è Lui che salva non il fondatore! La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: **si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.**”.

Cosa vuol dire questo brano? 1 – Che Dio riesce a ricondurre all'obbedienza della fede anche i ribelli, come Paolo, anche gli ostinati, anche quelli che sembrava impossibile convertire. 2 – Che quei tipi lì non cambiano sostanzialmente ma, la grazia di Dio che è in loro, produce effetti straordinari ... per dire che noi rimaniamo sempre dei poveretti e ricordatevi che anche il più grande dei santi rimane sempre un poveretto, sempre, per cui il cristiano è uno che stima e vuole bene ai santi ma guarda sempre a Gesù. 3- Che Paolo dove arriva provoca sempre storie, ma è inevitabile perché l'annuncio del Vangelo non sempre viene accolto. L'idea di oggi è che se tu annunci il Vangelo si può fare tranquillamente ... eh no! Paolo ti insegna che l'annuncio del Vangelo è anche contrasto, rottura, anche conflitto. La Chiesa di oggi vuole evitare tutti i conflitti e sbaglia, perché i conflitti quando vanno fatti, vanno fatti, basta! Non è detto che uno debba per forza sempre andare d'accordo con tutti e che anche la fede cristiana sia una specie di pappardella che va bene a tutti, una specie di unguento che, se applicato, lenisce tutte le ferite ... no, può anche esasperare alcune cose. Lo vedremo poi anche nel Vangelo e nella seconda Lettura. Comunque la prima Lettura ci presenta uno spaccato della Chiesa primitiva, attorno ad una grandissima personalità, Paolo. Ricordatevi che Paolo provocherà veramente un terremoto nella Chiesa ... e lo era lui stesso: dove arrivava c'erano sempre storie, però alla fine Paolo si impone e la verità in lui sarà determinante.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (2,1-2)

Questo della prima lettera di san Giovanni, è uno dei testi che assomigliano di più al Vangelo di Giovanni. Il “Corpus Joannicum” cioè l'insieme dei testi di san Giovanni, cioè il IV Vangelo, le tre lettere e l'Apocalisse sono delle realtà molto diverse fra di loro però i due testi che si assomigliano di più, che sono più vicini sono il Vangelo e la prima lettera di Giovanni a tal punto che qualcuno ha pensato che la prima lettera di Giovanni fosse una lettera di introduzione al Vangelo, tanto gli assomiglia. Entriamo nella lettura. Prima cosa: Giovanni si dirige ai lettori, ai destinatari della lettera; come li chiama? Come nel suo stile “**Figlioli**, non li chiama fratelli ma figlioli.

Probabilmente è un uomo molto anziano ... secondo la tradizione Giovanni sarebbe stato l'unico a morire di vecchiaia, gli altri sono stati tutti uccisi, lui no, **non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.** Prima cosa: si parla di amore. La prima caratteristica è questa: le parole servono a poco, la lingua anche, i sentimenti pure ... oggi guardate che l'amore è ridotto a sentimento ... Io quando chiedo a un fidanzato cos'è volersi bene, dicono "è un sentimento". Non è vero! Se l'amore è un sentimento è un ridotto a ben poca cosa, però oggi questo aspetto prevale su tutto a tal punto che ci sono persone che capiscono così poco di quello che stanno vivendo che, ad un certo punto, dicono alla moglie/marito che ha condiviso così tanto tempo con lui "non sento più niente per te" .. scusa un momento, allora? Se l'amore è ridotto a un sentimento quando io non sento più niente per te ti lascio ... è così! E' proprio la riduzione di amore a sentimento; hanno giocato in questo ... a parte un certo romanticismo ottocentesco che ha spinto le cose agli estremi, ma soprattutto le canzonette che sono una cosa spaventosa, tipica del nostro tempo, questa specie di pasticcino che uno mangia e che gli riempie la bocca di dolcezza e si pensa che l'amore sia questo ... non è vero! Subito qui san Giovanni dice: l'amore è fatti e verità. Fatti, opere, concretezza, non conta il sentimento, contano i gesti. Fatti e verità. Cos'è la verità? La consistenza. L'amore con la dolcezza fa continuare a pensare a qualcosa di molle, la consistenza potremmo dire che l'amore sta alla vita come lo scheletro sta al corpo. La verità è come lo scheletro, quello che tiene in piedi tutto; il corpo alto un metro e ottanta senza lo scheletro si ridurrebbe ad un'altezza di 20 cm. Si lascerebbe andare tutto; quello che lo tiene su, lo struttura, gli dà forma è la verità. L'amore d'oggi è destrutturato, non ha una struttura, è ridotto a sentimento! Ma come facciamo a capire che siamo nella verità? **In questo conosceremo che siamo nella verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore**, dai fatti, non dalle parole, contano solo i fatti. Più volte ho detto che non conta come tu vai a Messa, conta il fatto che tu vada a Messa. Non ne hai voglia? Non importa, ci vai! Non conta il fatto che tu preghi in un certo modo, conta solo il fatto che tu preghi. Non conta l'intenzione con cui tu fai l'opera, conta anche quello ma non meno del fatto in sé stesso: l'opera. Gesù, i suoi miracoli, li chiama opere, fatti, cioè cose concrete. Perciò la verità dell'amore è data dai fatti. Io tante volte quando parlo con le coppie lo dico ... santo cielo! Vuoi buttare all'aria un matrimonio dove voi due per anni avete fatto cose concrete. I due figli non sono cose concrete? La convivenza di dieci anni non è una cosa concreta? La condivisione di tutti i beni? La comprensione reciproca? Oggi, tutto questo conta pochissimo, i fatti oggi contano pochissimo! Purtroppo è così. Difatti guardate anche a livello politico ... i risultati, la concretezza conta quasi niente, contano invece moltissimo le intenzioni, i pensieri che ci sono sotto; sono interminabili le discussioni su quello che io pensi, quello che ... ma cosa me ne importa di quello che tu pensi, contano i fatti! Contano i fatti, le opere, la concretezza ... e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, **qualunque cosa esso ci rimproveri**. Il cuore, la coscienza non illuminata mette sempre in dubbio quello che tu fai; ebbene, se tu hai dalla tua parte dei fatti concreti, delle scelte vere, non aver paura, sono quelle che contano. E poi aggiunge: **Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa**. Difatti una delle cose che, per esempio, quando la gente si confessa è importante fargli capire, è che moltissima gente, anche quando chiede il perdono, non crede nel perdono di Dio e ti chiede: "Sarò stato perdonato davvero?" Ma, scusa un momento, ci credi o non ci credi nel perdono di Dio? Se ci credi ci credi, se non ci credi amen! Continuano dopo anni a ripetere sempre le stesse cose: ci credi o non

ci credi che Dio ti ha perdonato? Piantale, liquidata il passato; basta, chiuso! Dio è più grande del nostro cuore! Molte volte noi non siamo quieti semplicemente perché non pensiamo che la grandezza della Misericordia divina sia più grande dei nostri peccati, allora continuiamo a credere che il male che abbiamo fatto sia imperdonabile. Uno non accetta il perdono di Dio perché non si perdona ... e c'è sotto molto orgoglio qua, molto orgoglio! Mi spiego brevemente: il cristiano è uno che sa di valere poco, che conta poco ... san Paolo l'ha colto molto bene quando dice: "Giudicate gli altri superiori a voi stessi" perciò non si stupisce quando lui fa del male, anche il cristiano non si stupisce quando sente che gli altri fanno del male. Una delle cose che parla dell'ipocrisia di oggi sapete qual è? Il fatto che appena si stente una notizia strana tutti si stupiscono ... ma, dico, guarda che anche tu puoi fare quella cosa! "Io? Impossibile!" Ma chi l'ha detto? Tutti possiamo farlo. Il cristiano accettando tutto questo sa che lui può fare qualsiasi nefandezza, tutte, e se non lo fai è per la grazia e per il perdono di Dio, e sa che la Misericordia di Dio è più grande della nostra debolezza. Invece uno dei segni sicuri che uno non ha fede, sapete qual è? Quelli che ogni volta gridano allo scandalo, quelli è sicuro che non hanno fede. Io non riesco a farlo capire ... come mai seguono quei politici che gridano sempre! Sono gente senza fede quella, e tutto quel gridare gli serve per sentirsi buoni. Un po' come quei dementi che ieri hanno messo a ferro e a fuoco la città di Milano ... quando tu ti incarni con il bene, poi è chiaro che usi le mazze contro il male! Fa pietà vedere gente della borghesia che, con il loro martellino, stanno lì a picchiare per rompere le vetrate delle banche ... tè è òia dè ciapà 'l martellino e picaghél sol co per vedere se si rompe e se c'è dentro qualcosa perché .. ghè dét negòt lé! Gente borghese che ha avuto tutto nella vita e che, siccome sente lo scrupolo ... "sono borghese, come faccio? Spacco tutto per dimostrare che non sono borghese" ... Che schifo, ma che miserabili ... Uno dei segnali chiarissimi che uno non crede in Dio è quella cosa lì. Gli urlatori, quelli che protestano ... è uno dei segnali chiarissimi! Se c'è un peccatore vuol dire che io pecco con lui. I grandi santi sono coloro che hanno aiutato i peccatori proprio perché capivano di essere come loro e che tentavano di portar dentro un po' di bene dalla breccia del male. Ecco perciò cosa dice qui san Giovanni: guardate che la coscienza conta, ma Dio è più grande della tua coscienza! Fidati di lui, non della tua coscienza. **Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.** Stupenda la frase! Il cristiano sa che Dio ascolta tutte le sue preghiere. Ma perché ascolta tutte le sue preghiere? Perché il cristiano chiede a Dio solo che si compia la Sua volontà, non la volontà di colui che prega, ma la volontà di Dio che è pregato perciò, qualunque cosa il cristiano chieda a Dio (che è poi il compimento della volontà di Dio), Dio gliela concederà. Tante volte mi capita di parlare alla gente e raccontare un po' l'esperienza del Patronato e dico che bisogna fidarsi di Dio anche dal punto di vista economico. Mi dicono: "Eh .. facile! Io guadagno mille e trecento euro e devo star dentro in quello!" Certo, perché tu chiedi a Dio di aumentarti lo stipendio, che è una cosa che Dio non necessariamente è tenuto a fare, chiedi a Dio che ti aiuti a compiere la sua volontà, ti aumenterà anche lo stipendio! Io non riesco a capire perché la gente creda così poco, e creda così poco che Dio può fare veramente tutto. Qualunque cosa chiederete, Lui ve la darà, la riceviamo da Lui, perché però, osserviamo i suoi comandamenti e facciamo ciò che a Lui è più gradito. E qual è il comandamento? **Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù**

Cristo, per prima cosa e, secondo **che ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato**. Ora, due parole su questo: quando san Giovanni parla di amore, in realtà lui lo chiama agàpe; in greco c'erano molte maniere per definire la parola amore (noi ne abbiamo una sola): c'era l'*agàpe* che indicava l'amore dei genitori verso i figli, quello gratuito, generoso, non condizionato; la *philia*, quello fra amici; l'*eros*, che era l'amore coniugale, quello tra marito e moglie ... quando c'è il mezzo il sesso è l'*eros*, è l'amore della coppia; infine l'amore più squallido, più basso, la *pornèia*, da cui viene porno, *pornèia* in greco vuol dire prostituzione però nessuno di questo quattro termini esprime bene quello che è l'amore cristiano. E qui apro una parentesi: dovevano rimanere profondamente stupiti quegli uomini e donne che sentivano parlare i cristiani di amore perché nulla di quell'amore lì era presente nelle loro società, nulla! Per esempio: l'amore come perdono ... assolutamente! Il perdono non esisteva, esisteva la giustizia, e il perdono – è incredibile ma è così, provate a pensarci bene – è una forma di ingiustizia perché tu decidi di non fare giustizia e di perdonare. Il perdono è la rinuncia a fare giustizia. E allora non riuscivano a capire ... l'amore, tutt'al più a quelli della propria stirpe, della propria specie; straniero, a quel tempo, voleva dire nemico; *xeno* = straniero, vuol dire nemico e anche adesso in tante parti del mondo, straniero vuol dire nemico. I non correligionari, erano giudicati esseri subumani ... gli Ebrei chiamavano *cani* i non credenti, i *goim*, e tutt'al più *goim* che vuol dire *gentili*, delle genti, che non appartenevano al popolo d'Israele. Il Samaritano che scende e soccorre l'Ebreo ferito, è un'eccezione che già di per sé scandalosa ... come può un Samaritano soccorrere un Ebreo? E per capirlo provate voi a far andare d'accordo un Palestinese con un Ebreo, provate! E anche adesso, a pensare che uno di destra possa andare d'accordo con uno di sinistra ... la morte di Mao Tze Thung diceva nel libretto rosso, "la demenza fatta politica", cosa diceva? "Ci sono delle morti che pesano come piume, altre come montagne" Certo! Quelli che non sono d'accordo con noi sono piume, la spazzatura della storia! Nessun problema! Quando l'Imperatore Cesare entrava in Roma ... dopo le conquiste della Gallia faceva in corteo trionfale, portava tutti i prigionieri e il capo che poi avrebbe giustiziato alla fine del corteo, perché ormai non valeva più niente. Sono stati i cristiani a introdurre il concetto che l'amore va oltre i limiti, solo noi, nessuno l'ha mai detto, nessuno! E se voi togliete la fede cristiana a questa cosa, non riusciremo più a voler bene a quello che è nemico per noi; il cristiano è l'unico che dice: "Amate i vostri nemici", nessun'altro lo dice! "Va bene, ma ci sono quelli che si dedicano ad amare gli altri ..." Va bene, si mettono ad amare gli altri, allora? Però provate a dire a quello che si dedica, a quello più ... Emergency ... il fondatore, un grand'uomo Prova tu a dire a Emergency che va a curare i Talebani, tutti quelli che gli altri considerano nemici, che lui si metta a curare anche qualcuno di quelli che ideologicamente non sono d'accordo con lui ... non so se lo farà! E' il Cristianesimo che supera tutto, quell'amore lì ... è talmente poco umano che, perché possa esistere dentro di noi, Dio ci ha dato il Suo amore, che è lo Spirito Santo. Ecco perché diamo la Cresima ai ragazzi! Perché la Cresima, mettendo il principio dell'Amore che è lo Spirito Santo, nella vita dei cristiani, uno possa imparare ad amare come Dio, ma è una novità assoluta! Nessuno, tanto è vero che inventeranno un altro termine, "*charis*", grazia, da cui viene caritas, carità. Ed è quello che dice san Paolo nella lettera ai Corinzi, la prima, capitolo 13: "Se anche io parlassi tutte le lingue degli uomini ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna" la carità, questo amore che viene da Dio. **Chi osserva i suoi comandamenti (di Gesù) rimane in Dio**

e Dio in lui. Tra poco sentiremo nel Vangelo quante volte viene ripetuto il verbo “rimanere” ... **In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.**” E lo Spirito che cos’è? E’ questo Amore! Per cui l’Amore di cui qui si parla, è una novità assoluta, un qualcosa che prima non è mai esistito! L’Imperatore Nerone che adesso qualcuno sta tentando di rivalutare ... perché ci sono sempre quelli lì, questo scrive un libro e dice che Nerone era bravo, era amato dalle folle ... il fatto che uno sia amato dalle folle non vuol dire che uno sia bravo! Anche Hitler era amato dalle folle ... e se vediamo le scelte che le folle fanno adesso su certi politici ... Nerone faceva vestire i cristiani che erano considerati nemici, con pelli di animali e li faceva sbranare nel circo dai molossi, i mastini napoletani, per il gusto di tutte le persone che andavano a vederlo. Il Circo Massimo conteneva 250.000 persone ... Roma aveva 1 milione e duecentomila persone, ebbene, un quinto della popolazione stava in uno stadio a vedere spettacoli di quel genere lì ... e quelli che non venivano uccisi dai cani li cospargeva di pece e li faceva bruciare come torce di notte, nei suoi giardini, nella Domus Aurea ... per non dire delle altre porcherie che faceva ... ne ha fatte di tutti i colori! Normalità ... brutto dirlo ... l’ISIS è una normalità! E’ il Cristianesimo che ha introdotto qualcosa d’altro! Togliete il Cristianesimo e vedremo cosa succede. ... I diritti umani ... ‘ndèm i scècc! E’ la Biancaneve e i Sette Nani quella roba lì ... sì, sì, va bene, vedremo!

Dal vangelo secondo Giovanni (15,1-8)

Gesù, per parlare di sé, usa spesso molti paragoni: Io sono il Buon Pastore, Io sono la Luce vera, Io sono il Pane vivo disceso dal cielo ... molti paragoni: Gesù Buon Pastore, Gesù Luce vera, Gesù Pane disceso dal cielo, Gesù fonte di acqua viva ... tra i vari paragoni c’è anche questo: vite. E’ strana come cosa, salta fuori nel discorso di Giovanni dell’Ultima Cena. Gesù, vite, è un tema che viene spesso affrontato come per esempio, nella pittura ... se voi andate a Trescore nella chiesetta della Villa Suardi, c’è un capolavoro assoluto che fa parte dei dipinti del Lotto, trovate Gesù, la vite vera: Gesù con le braccia aperte, dalle sue estremità partono dei tralci di vite che si intrecciano e vengono fuori da ognuno dei tondi, con rappresentato un santo, e questo affresco si chiama proprio “Gesù, vite”. Ma anche nell’arte Colombiana, molto bello, c’è Gesù, vite, pieno di grappoli d’uva, che viene messo nel torchio, viene torchiato, schiacciato, e da lì esce il vino che è il suo sangue, che la Chiesa beve. Mi ricordo che a Copacabana c’era proprio questo dipinto “Il torchio”, Gesù, vite, torchiato. Ma da dove prende Gesù questa immagine? La prende dall’A.T. nulla inventa Lui, prende tutto dall’A.T. perché, nell’A.T. una delle immagini del popolo di Dio (non c’era solo l’immagine del gregge come popolo) era quella del popolo come vigna; solo che la vigna ... in greco vigna si dice “ampero” che è al neutro, mentre Gesù, parlando di sé, dice “amperòs” che è al maschile. Cosa vuol dire? “vigna” indica l’insieme delle viti, la vite indica la pianta. Gesù non usa l’immagine della vigna ma quella della vite anche se fa varie parabole sulla vigna. Perché il popolo d’Israele era “vigna”? Perché i Profeti d’Israele avevano detto che Dio aveva preso fra tutti i germogli, una vigna buona, l’aveva piantata in un luogo, l’aveva recintato, aveva costruito un tino per pigiare l’uva, aveva messo un guardiano, e quella era la scelta di Dio verso un popolo che Lui amava e che era paragonato ad una vigna. Le vigne erano protette, erano custodite, erano governate ... i frutti più

preziosi e tipici della terra d'Israele erano la vite, il fico, il grano ... ma la vite era per eccellenza il frutto dei frutti. Gesù dice: "No, non è più il popolo la vigna, sono io. Io sono la vite". La prima cosa che dice Gesù relativamente al popolo d'Israele è: "sono io!". Personalità collettiva? Dicono gli studiosi ... cioè uno che rappresenta tutti? Come per dire ... Israele è il nome di Giacobbe, è un nome individuale, che indica però un popolo. E' un nome che indica un popolo? No, è una nuova realtà. Vediamo un po' di capire ... per capirlo bisogna pensare questo: Dio, nell'A.T. aveva fatto un'alleanza con il popolo d'Israele (alleanza vuol dire un patto: io sono il tuo Dio e tu sei il mio popolo) e, per stabilire questa alleanza ha messo la Legge di mezzo, e tutte le istituzioni: il culto, i sacerdoti, i profeti, il re ... L'alleanza non ha mai funzionato, Dio serviva il suo popolo e il suo popolo lo tradiva regolarmente, e i profeti lo dicevano. E allora cosa fa Dio? Capisce che l'alleanza si può fare solo con una persona, o una persona che rappresenti tutti, per esempio un re, ma i re hanno tradito; con un profeta, ma i profeti hanno tradito; con un sacerdote, ma i sacerdoti avevano tradito ... allora ne sceglie Uno. Chi? Suo Figlio, lo fa diventare uomo e con Lui stabilisce l'alleanza. Ecco la Vite! La vite è la pianta su cui sono innestati i vari rami. Se tu tagli i rami la vite non muore, mentre invece i rami muoiono. Prima cosa: Dio ha fatto in modo che fosse Gesù il custode dell'alleanza. Perché? Perché Lui è in grado di garantire l'alleanza, Lui dice di sì, è fedele, a differenza dell'uomo che non lo è. E come fa tutto il resto? Gesù li innesta su di sé. "Rimanere" è il verbo più importante qua dentro. Guardate che, da questo punto di vista, se c'è qualcosa che definisce la modernità invece non è il rimanere, ma lo staccarsi. L'uomo moderno è uno che non obbedisce a nessuno, obbedisce solo a sé stesso, non "rimane" in nessuno. E' lui la pianta, è lui che addirittura fa a meno sia di Dio sia del prossimo. Guardate che la società moderna ha fatto saltare tutte le forme di comunità, tutte! La famiglia è una forma di comunità, e l'ha fatta saltare; la Chiesa è una forma di comunità e la sta facendo saltare. L'uomo moderno crede sostanzialmente solo in sé stesso, non vuole rimanere con nessuno, è autonomo .. difatti in tutti i Centri Sociali la parola più importante qual è? Autonomia, non comunione, cioè: io, per mio conto, che poi è il frutto di una libertà portata all'estremo. Ora cosa dice qui Gesù? **Io sono la vite, voi siete i tralci**. L'uomo, se non rimane unito a me, è come un tralcio secco. Ora, il legno della vite – fa notare Ezechiele – è l'unico legno che serve solo a produrre i frutti, cioè l'uva, se poi questo legno secca, non può essere utilizzato per niente, con il legno della vite non si fa nulla, è buono solo per essere bruciato. Perfetta come immagine! Il cristiano, il credente, ma l'uomo in generale, se si stacca dal ceppo che è Gesù, diventa inutile, inutile! Non serve a nulla, serve solo ad essere gettato fuori. E qui il concetto di rimanere è formidabile! Rimanere uniti a Cristo, rimanere uniti al Signore, rimanere nella Chiesa, rimanere nella Comunità, rimanere in me – dice Gesù e lo ripete un sacco di volte – provate a vedere! Se uno non rimane in me e io in lui ... c'è uno scambio: la linfa del ceppo passa al ramo e il ramo si alimenta con il ceppo, tutto così. Se tu innesti un ramo nel ceppo, quello riprende, e fiorisce pure lui. Guai a non rimanere! "... **Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, cosa fa l'agricoltore che è il Padre? lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto**. Ecco perché il cristiano è uno "potato"! La potatura è la rinuncia per portare frutti perché l'unica cosa che conta sono i frutti. Le parole non servono, le foglie non servono! Gesù, quando vede quella pianta di fico piena di foglie senza nemmeno un frutto, la fa seccare, e dice: "Io popolo di Israele è come questa pianta, tutte parole e

niente frutti” ... **Voi siete già puri**, perché per il Battesimo siete innestati in me, **a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi.** Ecco la preghiera! Qual è la maniera per rimanere in Lui? La preghiera, ma soprattutto, la cosa più importante è la comunione ... è l'innesto eh! Dove tu vieni innestato sulla pianta che è Cristo. **Come il tralcio non può portare frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto**, non è il ramo che porta frutto da solo, ma è il ramo in quanto rimane unito alla vite. Io ho scoperto una cosa: i frutti non vengono garantiti dalla tua buona volontà; quando noi diciamo che con un po' di buona volontà si può fare tutto, è falso! Si può far tutto con la fede, non con la buona volontà. Chi rimane in me porta molto frutto, ... **perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca**; e, siccome il legno di vite non serve a niente, **lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.** L'inferno è quello, l'inutilità completa, non si serve più a niente! **Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.** Ed è verissimo che è così! Verissimo, si ottiene tutto, ma quando dico tutto, vuol dire tutto. Io continuo ad innervosirmi quando vedo non tanto i fedeli, ma i preti che non credono a queste cose! Mi dispiace molto ... quando gli dico: “Se uno come me è riuscito ad ottenere questi risultati, vuol dire che anche tu puoi farlo! Io non sono migliore di te. Però mi devi spiegare come mai io ci sono riuscito” Non dipende dalla bravura ma dipende dal fatto che uno accetta di essere solo un tralcio e accetta di rimanere unito alla vite e che perciò, se rimane unito alla vite, otterrà tutto! Non è questione di qualità anzi, le qualità umane a volte impediscono, è questione di obbedienza, è questione di “rimanere”, “restare”, di unione, di com-unione ... e fare in modo che la vita divina passi dentro di te, e che questa vita divina diventi abbondante. **In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli**”. L'immagine della vite e dei tralci è molto bella, molto! Però, ripeto, è realizzabile a condizione che uno accetti di rimanere in Cristo; un rapporto personale, unico con Lui, totale, completo, che rende possibile ogni cosa. Per cui io vivo la vita di Cristo e, come dice san Paolo, Cristo vive in me per cui, se io vivo in Lui, porto molto frutto, vivo eternamente. Non vuol dire che sono diventato chissà che cosa, Paolo rimane sempre quel poveraccio però, siccome ha dato spazio a Cristo, Cristo rende possibile in lui qualsiasi cosa.

Termino con la bella frase che mi ha colpito molto, di Giovanni il Nano che era un Padre del deserto che evidentemente era molto piccolo e lo chiamavano il Nano. Lui diceva: chi non prende su di sé il carico lieve ... cos'è il carico lieve? E' la confessione della propria colpa, cioè il dire che non vale niente, che è peccatore ... chi non accetta di essere questo, dopo deve prendere su di sé il carico pesante”. Qual è il carico pesante? Dimostrare che sei bravo. Se tu prendi su di te il carico lieve, ammetti che è un Altro che ti fa diventare grande non tu, toccherà a Lui, e ti fidi di Lui e lasci fare a Lui ... altrimenti devi fare tu, ed è un carico pesante, quello dell'auto giustificazione, rendersi da noi giusti. E' bellissima come frase ed esprime veramente in tutto il tempo moderno. A me fanno pietà, e lo dico sinceramente, quei poveri ragazzi magari anche molto bravi, studiano, fanno la laurea, fanno il master ... e dopo vanno a fare i pizzaioli, e noi diciamo che non è giusto! Cos'è che c'è di giusto a questo mondo? Le cose vanno così ... devi fare in modo che sia un Altro a dimostrare quanto sei bravo non tu, altrimenti qualcuno che ti dia il certificato di bravo te lo darà

solo se tu farai quello che dice lui ... non abbiamo capito niente della realtà, niente! Mentre queste parole ce la definiscono tutta ...

Interventi:

- ... (Non riesco a capire la domanda ...)

Vedi, nella tua domanda c'è una cosa che va chiarita, e ti spiego qual è: tutto quello che io ho detto sono le conseguenze, ma c'è una premessa, basta fare quella premessa perché tutte le conseguenze avvengano. L'unica premessa che oggi ci chiedono le tre letture, l'unica, è questa: "Rimanete in me". Dopo, tranquilla! Darai la tua vita, ma perché l'hai già data prima a Gesù. Poi, perdonerai, dato che ti sei lasciata perdonare da Gesù. Tutto ti sarà possibile, perché vivi la vita di Dio, a cui nulla è impossibile. Il problema è che se tu non fai questa premessa, nessuna delle conseguenze succede. E' lì il problema! E noi stiamo lì a preoccuparci perché ... "questa cosa non ci riesco ... questa non ci riesco ... questa ...", ma fai una sola cosa, una sola: "Rimanete in me", solo quello. Il resto, a cascata, viene giù tutto! Invece, io noto per esempio, quando mi invitano a parlare ai ragazzi e mi dicono "Insegna ai nostri ragazzi ad essere più generosi" ... Ma chi se ne importa! Bisogna insegnargli a credere nel Signore, dopo diventeranno più generosi, altrimenti come fanno ad essere generosi! Io vedo i nostri negretti che abbiamo qua, alcuni di loro sono bravi, qualcuno l'hai aiutato e hai fatto tutto per lui ma capisci che si è comprato le cose firmate, e i profumi ... quelli che costano ... vive in funzione di sé. Tu dici che non è bene che facciano così perché gli hai dato i soldi e magari poi ... loro vedono anzitutto sé stessi, che è la cosa più normale del mondo! Per cambiare occorre innestarsi in un Altro, prendere la propria vita e innestarla in Cristo. Poi, quello che succede, è tutta una conseguenza. Altrimenti porti qui i bambini che vengono a servire quelli che mangiano ... bello, carino, dicono che è stata una bella esperienza, tutti contenti ... lo so, ma non cambia nulla, non è quello che cambia! Li portiamo in Bolivia che almeno fanno una bella esperienza ... c'è gente che è stata vent'anni in Bolivia e non ha capito niente! Cosa vuol dire? Il problema è un altro! Innestati in Cristo, tutto diventa possibile, perché dopo è Lui che agisce! Uno non si scardina dalla propria vita, continua a rimanere innestato in sé stesso ... e dopo è chiaro che nulla risulta!

Non siete d'accordo?

- Per essere d'accordo sì, praticarlo ...

No, è lì la differenza! Praticarlo esige una decisione, che è molto forte, che è molto decisa, però, fatto quello, poi viene tutto facile! Solo quello! Guarda che Dio non che ti cambi, ti stravolga, non è che tu ... non è che se tu sei Davide Rota diventi san Davide Rota ... macché! Ci pensa lui poi, prende in mano la tua vita e la gestisce Lui, e tu diventi uno strumento nelle Sue mani, e fai delle cose che stupiscono anche te. Dici: "Ma io sono capace di fare queste cose?" Risposta: No, però le faccio. Perché? Bo. La mancanza di fede

dell'uomo d'oggi è di vedere che un prete fa alcune cose e dire "Chè brao!" ... No! Non c'entra. Se tu togli un piccolo particolare a quello lì, la fede, diventa uno che farà cose anche più grandi, ma che alla lunga riveleranno tutta la loro inefficacia e tutto il disastro che combinano ...

"Rimanete in me!" ... Se c'è una parola che io vorrei lasciarvi come ricordo è: "Rimanete in me!" , l'unica cosa da fare, sempre!

Termino: i grandi preti del passato prendevano (don Bepo) tremila bambini nelle sue case ... Oggi ho notato che i preti, quando fanno qualcosa a livello sociale, aprono una comunità e assumono almeno 7 o 8 figure più tutti gli operatori e quanti sono i ragazzi? Per quanti persone è la comunità? Cinque. Cinque?!!! "Sì, perché oggi è così!" No, non perché è così, è perché non hai fede! "I paradigmi sono questi ..." certo! Il che spiega perché la società italiana è ingessata e sta saltando. La mancanza di fede fa in modo che tu debba moltiplicare gli sforzi e ... la montagna ha partorito un ridicolo topolino ... è così! Metti in piedi un casino dell'òstrega per produrre che cosa? ... "Rimanete in me!"